

Finis Europae: implicazioni per il Ticino

Giovanni Barone Adesi
ConfronTI 26 Novembre 2016

La crisi europea

- L'Unione Europea appare sempre più divisa ed impotente davanti alle sfide che deve affrontare.
- La crisi finanziaria, la crisi dell'immigrazione, il Medio Oriente, la risposta agli attentati di Parigi, sono state tutte occasioni per ergere miopi barriere e distinzioni all'interno dell'Unione, alla ricerca di effimeri vantaggi o di un improbabile dialogo con tagliagole.
- Allo stato attuale, sembra che sia prevedibile un riavvicinamento della Francia alla Russia, e forse al Regno Unito. Germania e Italia sono sulla linea americana, molto più prudente e tollerante verso la politica ambigua della Turchia e di molti Paesi Arabi.
- La Svizzera, neutrale e legata economicamente a Germania e Italia, seguirà certamente la stessa linea. Solo errori madornali da parte degli islamisti potrebbero modificare la tendenza prevalente a sopire e minimizzare.

Riflessi Economici

- La situazione politica descritta fa presagire il fallimento dei negoziati sul trattato transatlantico sul commercio. La Francia, da sempre incline al colbertismo e al protezionismo, difficilmente farà grandi sforzi per accomodare le richieste di Paesi che non l'assistono seriamente nelle sue difficoltà.
- La permanenza probabile di entità territoriali controllate da gruppi terroristici imporrà costi sempre più elevati per la sicurezza, che serviranno ad alimentare una burocrazia sempre più soffocante.
- Conseguentemente la crescita economica europea sarà ancora più bassa del previsto, con un forte rischio di rafforzare le aree di malcontento. Può innescarsi così un pericoloso circolo vizioso.

La Svizzera

- La Svizzera emerge relativamente bene in questo quadro desolante.
- Nei prossimi anni dovremo rimediare alla bassa crescita globale privilegiando la crescita del mercato domestico. Abbiamo le riserve valutarie per farlo.
- Molte industrie svizzere sono fortunatamente molto resilienti. La domanda per i loro prodotti è piuttosto inelastica. Se continueremo ad investire nello sviluppo di prodotti molto avanzati, dovremmo limitare i danni derivanti dalla debolezza attesa per i nostri migliori clienti.

Il Ticino

- Le prospettive per il Ticino riflettono quelle svizzere, con qualche aggiustamento per le sue peculiarità. Due sue importanti caratteristiche rispetto al resto della Svizzera sono il lavoro dei frontalieri e il turismo.
- Il turismo può beneficiare per il cambiamento di domanda, meno indirizzata verso destinazioni esotiche. Tuttavia i laghi italiani saranno sempre più competitivi.
- Il lavoro dei frontalieri è importante per l'industria ticinese, ma può creare anche problemi alla manodopera ticinese. Questi problemi si accentueranno ulteriormente con il perdurare della crisi italiana.
- Urge un dibattito in Ticino per chiarire quali obiettivi desideriamo perseguire. L'impressione è che oggi manchi un disegno complessivo per la gestione dei frontalieri. È impossibile accontentare tutte le divergenti esigenze in gioco. Occorre pertanto chiarire quali vogliamo privilegiare, al di là di facili slogan.

Il Franco

- Il franco continuerà a rafforzarsi, almeno fino a quando decideremo di spendere massicciamente per sostenere il mercato interno.
- La Banca Nazionale continuerà la sua battaglia per calmierarne l'apprezzamento, dopo aver saggiamente eliminato la soglia di 1.20, che la rendeva facile bersaglio della speculazione.
- L'apprezzamento del franco sull'euro non implica necessariamente un apprezzamento sul dollaro, che sembra destinato a rafforzarsi a breve termine.

La finanza internazionale

- Questa breve panoramica sarebbe incompleta senza un riferimento alle banche e alla finanza internazionale.
- Le banche continueranno ad essere indebolite dalle nuove regole di liquidità, intese per rafforzarle. La liquidità eccessiva, che le Banche Centrali immettono sui mercati, abbassa il rendimento dei titoli a breve termine. Questo penalizza le banche sane, che devono impegnare ingenti risorse a tassi negativi. Rinvia anche la ristrutturazione di banche in crisi, che finanziano i loro errori a tasso zero.
- La regolamentazione finanziaria, pur essendo in teoria coordinata internazionalmente, frammenta sempre più i mercati. Ciascun paese europeo ha recepito la MIFID a modo proprio, incompatibile con gli altri.
- Diventa sempre più complesso operare in paesi diversi. Forse andremo verso società nazionali, controllate da holding internazionali.

Conclusioni

- La situazione generale non induce all'ottimismo. Nuove barriere al commercio e alla crescita economica sembrano inevitabili.
- La Svizzera e il Ticino sono relativamente privilegiati. Non potremo però contare sulla crescita delle esportazioni come motore principale di sviluppo.
- Mentre il quadro di riferimento a livello svizzero sembra abbastanza chiaro, a livello ticinese occorre chiarire come conciliare l'apertura necessaria per la crescita economica con le misure per la protezione della manodopera residente.